



PETIZIONE PER LA NOMINA DI UN COMMISSARIO NAZIONALE CHE RIORDINI E RISOLVA I PROBLEMI DELLA BRC E DELLA TBC NELLE REGIONI IN CUI DA DECENNI I PIANI DI ERADICAZIONE SONO FALLITI

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, On.le Giorgia Meloni

Al Ministro per la Salute, Prof. Orazio Schillaci

Preg.ti,

ci rivolgiamo a Voi per chiederVi di dare seguito alle risoluzioni ed agli atti assunti dal Parlamento compiendo un atto di trasparenza che gli allevatori meridionali e i cittadini delle aree coinvolte attendono da molto tempo e che può contribuire a trasformare un problema drammatico in una risorsa per tutto il Paese.

Parliamo dello scandalo, assurto alle cronache grazie alle denunce degli allevatori casertani e dalle inchieste di testate di informazione nazionali, del fallimento dei Piani per la Eradicazione della Brucellosi e della TBC in una parte dell'Italia mentre in Europa e nel resto del Paese ormai da tempo si sono risolte positivamente.

Sono, ancora oggi, **5 le Regioni e 17 le Province colpite da BRC** e sono **10 le Regioni con 25 province colpite da TBC** che da decenni sono condannate a vivere nella crisi per responsabilità del fallimento dei Piani di eradicazione.

Tutte le Regioni con i Piani fallimentari sono nel Sud (particolarmente: **Campania, Puglia, Sicilia e Calabria e Basilicata**), mentre nel Nord Italia i Piani hanno funzionato e sono state dichiarate indenni.

La fotografia restituita dai **dati del Centro di Riferenza Nazionale** é impietosa:

TBC: in Italia fra il 2003 e il 2023 sono stati aperti 4494 focolai di TBC. Di questi: il 66,81% in Sicilia; il 15,34% in Campania; il 5,59% in Calabria; il 3,88% in Puglia. (per un totale nelle 4 regioni del 91,60% di tutta Italia)

BRC: in Italia fra il 2003 e il 2023 sono stati aperti 11734 focolai di BRC. Di questi: il 61,47% in Sicilia; il 18,34% in Campania; il 9,05% in Calabria; il 5,71% in Puglia (per un totale nelle 4 regioni del 94,57%)

Un enorme spreco di denari pubblici investiti nei Piani di Eradicazione in alcune Regioni come la Campania dove i risultati sono fallimentari sia dal punto di vista degli obiettivi della eradicazione (la prevalenza della BRC alla fine del 2021 era al 18,73% e attualmente tutti gli indicatori indicano una larga presenza dei batteri nel territorio e una sostanziale inefficacia delle strategie imposte al territorio) sia per i costi socio/economici devastanti che, in dieci anni, hanno portato a decimare le mandrie (con oltre centomila animali abbattuti), costringendo alla chiusura 350 stalle su poco più di 1.000 e perdendo 5.000 posti di lavoro con un danno gravissimo per il territorio.

Si possono risolvere la BRC e la TBC? Sì, come si dimostra proprio in Campania, allorché fra il 2007 e il 2011 la BRC si é risolta con l'intervento del Governo Nazionale che nel 2007 nominò un Commissario e affidò la gestione operativa del Piano al Centro di Riferenza Nazionale sulla Brucellosi; applicando le normali regole internazionali volute dall'OIE e dalle disposizioni Europee, coinvolgendo gli stakeholders, utilizzando in maniera estesa la vaccinazione, riorganizzando in maniera efficiente gli uffici, e applicando una generale strategia di prevenzione e sorveglianza, la prevalenza della BRC in Provincia di Caserta è passata in 4 anni a meno dell'1%.

Purtroppo, terminato il mandato assegnato dal Presidente del Consiglio del tempo al Commissario, tutto tornò nella gestione ordinaria della Regione Campania che (cambiando strategia e interpretando le regole che pure in tutta Europa e in Italia avevano già risolto i problemi in ragione di una mai dichiarata "emergenza") ha riportato la prevalenza da meno dell'1% al 18,73% mentre sono state decimate le mandrie, hanno chiuso 350 aziende su poco più di mille, perso 5.000 posti di lavoro per un danno enorme al territorio ed alla credibilità della filiera.

A tutt'oggi, nonostante le molte mistificazioni e reticenze, le iniziative in Campania mostrano di essere totalmente inadeguate a risolvere sia la BRC che la TBC proseguendo in una strategia che, piuttosto che eradicare la malattia e i suoi rischi dall'ambiente, sopprime i "malati" non avendo, al tempo stesso, capacità di individuare i casi realmente